

RME Babyface

Fedeltà del Suono è una rivista che si occupa, sin dalla sua nascita, di hi-fi due canali; le apparecchiature recensite sulle nostre pagine sono sempre prodotte da specialisti di questo settore e mai, almeno a mia memoria, ci siamo addentrati in settori diversi da questo; neppure in quello, se vogliamo limitrofo, dell'audio "creativo", cioè quello in cui l'utilizzatore non è più solo fruitore passivo, ma interviene personalmente creando con strumenti musicali, tradizionali o moderni, i propri contenuti. Ovviamente non sto annunciando un cambio di direzione della nostra testata ma, almeno per una volta, voglio provare a raccontare una personale esperienza che mi ha fatto conoscere ed apprezzare l'oggetto che abbiamo in prova, che proviene appunto dal mondo dell'audio creativo e per questo è stato concepito, ma che è in grado di dare grandi soddisfazioni nell'uso e, chissà, far intuire l'esistenza di nuove strade all'audiofilo tipico.

di Giulio Salvioni

Dunque, prima di tutto mi corre l'obbligo di spiegare come mai mi sia imbattuto in questo oggetto. Semplice: lo utilizza con soddisfazione un mio amico, che per hobby fa il chitarrista, sia nel suo studio di registrazione casalingo, nel quale c'è ogni sorta di diavoleria tecnologico/musicale la cui comprensione è al di fuori delle mie capacità, sia nelle sue attività "live", visto che l'apparecchio del quale parliamo è pensato proprio per un uso *on the road*.

Bene: nel corso di un pomeriggio di chiacchiere in cui ci siamo lungamente confrontati sulle nostre rispettive passioni musicali e nel quale ho appreso, non senza un certo sollievo, che non siamo solo noi audiofili ad essere feticisti, ma che i musicisti (non tutti, ma alcuni sicuramente sì) lo sono altrettanto, mi è venuta l'idea di provare ad inserire nel mio impianto questo Babyface della RME che, fra le mille cose che sa fare, è anche un DAC. La cosa è in effetti nata come



un gioco, ma più si andava avanti nell'ascolto, più mi rendevo conto che la qualità sonora del prodotto era veramente notevole. Ho dunque deciso di chiedere al gentile distributore italiano Midaware la cortesia di inviarcene un esemplare in modo da poterlo provare con più calma.

UN BONUS DA NON TRASCURARE

A questo punto occorre fare

una precisazione, quando poc'anzi scrivevo che questo apparecchio è in grado di fare molte cose, mi riferivo al fatto che esso non può essere semplicemente etichettato come DAC, giacché in effetti si tratta di una "interfaccia audio". Ciò implica che non solo è in grado di convertire il segnale digitale (a 24 bit e 192 kHz) in analogico, ma è anche capace di effettuare l'operazione in-

versa, cioè digitalizzare un segnale analogico grazie ad un apposito circuito denominato ADC, che sta per *Analog to Digital Converter*. A questo punto immagino che la domanda sorga spontanea: perché mai dovremmo essere interessati a questa funzionalità? Semplice, la prima risposta è che grazie ad essa abbiamo la possibilità di digitalizzare la nostra collezione di dischi in vinile,

vuoi per preservarne il prezioso contenuto nel tempo, vuoi per rendere "liquido" il loro contenuto così da poterlo fruire in movimento grazie ad un lettore portatile o nell'ambito della rete domestica, così come facciamo con un qualsiasi file audio acquistato su Internet o acquisito (*rippato*) in altro modo. Ovviamente c'è anche da considerare che un'interfaccia audio consente anche di allestire un piccolo studio di registrazione, cosa che farà la felicità di chi si diletta a suonare uno strumento musicale.

UTILIZZAZIONE ED ASCOLTO

Già dalla descrizione dell'oggetto avrete compreso che ci troviamo dinanzi ad un dispositivo molto differente rispetto ad un classico componente hi-fi nel quale è (o dovrebbe essere) la qualità sonora a dettare tutte le scelte progettuali; qui invece è la versatilità l'obiettivo primario. La conseguenza di questo differente approccio non è del tutto trascurabile: per poter sfruttare appieno le molte potenzialità di questa interfaccia audio è indispensabile armarsi di santa pazienza e leggere attentamente la manualistica allegata, che per fortuna è molto ben realizzata e di facile comprensione. Diciamo che basta una veloce lettura del manuale di prima utilizza-



zione (*getting started*) a metterci in grado di ascoltare la Babyface ed effettuare le manovre di base quale la regolazione dei livelli e la selezione degli ingressi ed uscite, che possono essere effettuate utilizzando i comandi fisici che abbiamo descritto poc'anzi. Se poi ci si vuole avventurare nell'uso creativo, supportati dal programma TotalMix, che gira sia su Mac che su Windows,

allora bisognerà dedicare del tempo alla lettura del manuale specifico. Devo rilevare però come in fondo sia solo questione di abitudine: il mio amico musicista, di certo avvezzo alle tecniche della registrazione e alle problematiche connesse a questo genere di apparecchiature, ha trovato la Babyface di una semplicità disarmante, cosa che lo ha spinto a suo tempo all'acquisto ancor prima delle ottime caratteristiche sonore.

Veniamo infine all'ascolto: ho inserito la RME Babyface nel mio impianto piccolo, andando a sostituire il ben noto rDAC della ARCAM. Il resto della catena di riproduzione è costituito dai diffusori Acapella Harlekin MKII, da un giradischi Michell Orbe SE con braccio Origin Live OL1 e testina Denon DL 103 modificata. Per quanto riguarda l'amplificazione ed il pre-fono ho dovuto penare un po' giacché l'uscita analogica della RME Babyface è bilanciata, mentre le mie abi-

tuali amplificazioni non dispongono di tali ingressi. Mi limito pertanto a dire che si sono alternati diversi apparecchi e che queste brevi note di ascolto sono una sorta di media ponderata tra le prestazioni offerte nelle diverse configurazioni.

Nell'uso come DAC il comportamento della Babyface si è rivelato di assoluta soddisfazione e certamente paragonabile al riferimento, che si è rivelato per certi versi più raffinato in termini di risoluzione armonica ma meno capace di trasmettere un senso di solidità del suono che, a mio avviso, costituisce uno dei punti a favore del convertitore tedesco. Devo precisare che la prestazione è fortemente influenzata dalla qualità dell'alimentazione: con la corrente fornita dalla sola connessione USB la prestazione è poco più che sufficiente, mentre se si vuole svelare il vero potenziale di questo convertitore è d'obbligo l'alimentazione

www.playstereo.com

valorizza la tua musica!



Il Negozio online con una selezione unica di componenti e accessori audio.

Contattaci per consulenza e acquisti con spedizione immediata info@playstereo.com - 085 47.16.595



Le connessioni del Babyface: presa di alimentazione esterna, prese ottiche ADAT e S/PDIF, USB, e per il cavo "breakout".

esterna. Io ho utilizzato un sofisticato alimentatore a batterie che ha letteralmente "messo le ali" all'interfaccia Babyface. La capacità di gestire file con risoluzione 24 bit 192 kHz consente la riproduzione di brani in alta risoluzione che, come abbiamo più volte avuto modo di evidenziare, costituiscono quanto di meglio l'audio digitale possa offrire al momento. Anche in questo frangente il piccolo DAC tedesco si è rivelato all'altezza della situazione, con una prestazione convincente tale da collocarlo nel novero degli apparecchi di maggiore interesse, relativamente alla fascia di prezzo fino ai seicento Euro. Questo significa che non è possibile, e non sarebbe francamente lecito, paragonarlo ai DAC di fascia alta quali i vari DCS, Playback Design, EMM Labs e via dicendo. È del tutto evidente che le differenze tra apparecchi di classe così diversa sono colossali e pertanto il confronto sarebbe del tutto inutile. Qui il confronto va fatto nell'ambito di un preciso segmento di mercato, anche piuttosto affollato direi, nel quale l'RME Babyface può ben dire la sua. Veniamo ora alla verifica delle prestazioni come convertitore Digitale Analogico: con un po' di pazienza sono

riuscito a trovare una configurazione mediante la quale ho potuto riversare sul disco rigido del mio computer il contenuto digitalizzato di alcuni dischi in vinile della mia collezione. Ovviamente non mi aspettavo certo di sentire il medesimo suono del mio setup analogico e anzi devo dire che mentalmente mi ero preparato ad un risultato disastroso. Ebbene, il mio pregiudizio è stato clamorosamente smentito. Quel che ho potuto ascoltare non era affatto disprezzabile, anzi! Il suono riversato sull'hard disk del computer è risultato molto simile, a tratti indistinguibile, da quello ottenuto dal giradischi e anche dei confronti AB hanno evidenziato questo risultato che a me è parso incredibile.

CONCLUSIONI

Penso che questa interfaccia audio RME Babyface sia davvero un bell'oggetto che meriterebbe anche l'attenzione degli audiofili oltre che quella dei musicisti per i quali chiaramente è stato pensato. Le prestazioni all'ascolto sono tali da non far rimpiangere l'uso di componenti specificamente pensati per l'alta fedeltà, mentre la versatilità e le potenzialità lasciano intravedere scenari di utilizzo limitati solo dalla fantasia dell'utilizzatore. Considerato che il prezzo di

vendita è di circa 550,00 euro penso che al momento sia da considerarsi davvero un buon affare anche solo per la possibilità di digitalizzare i vinili. Se poi a questo aggiungiamo che il funzionamento come DAC è eccellente il quadro è completo. ■

INFORMAZIONI

Prezzo IVA inclusa:
euro 530,00

Distributore:

MidiWare

Tel. 06 30.36.3456

E-mail: info@midiware.com

Web: www.midiware.com

Music First Audio



“..il miglior preamplificatore mai realizzato”

-David Price ~ Hi Fi World

I nostri prodotti pluripremiati sono fabbricati a mano nel Regno Unito e vi permettono di ascoltare la musica proprio come è stata originariamente registrata.

Per maggiori dettagli vi invitiamo a contattarci. Saremo lieti di ricevere le vostre richieste di informazioni in italiano o in inglese.



www.mfaudio.co.uk/italia : : info@mfaudio.co.uk : : +44 (0) 1424 858260